

La storia

# Abbandonata nella "ruota" di Careggi

La neonata è stata lasciata nella culla termica dei bambini indesiderati poche ore dopo la nascita, primo caso a Firenze. È stata chiamata Daniela, ha tratti somatici caucasici, era lavata e curata. Accanto a lei c'era un biglietto. Verà data in adozione

**MARIONERI**

NEPURE lei accetterebbe quell'etichetta all'apparenza dolcificante: «Culla per bambini indesiderati». In fondo, «chi l'ha portata, probabilmente la sua mamma, l'ha portata di notte anche se era nata di mattina, si è data tempo, l'ha lavata e vestita con una tutina, l'ha infagottata in una coperta, si è presa cura di lei, almeno fino a quando non ha scelto la strada più dolorosa», dice Carlo Dani, primario della Maternità di Careggi. Nessuno può sapere se Daniela sia una neonata non voluta. A portarla in quel cassettino potrebbe essere stata la disperazione di una madre sola o un futuro già segnato da troppe sofferenze e dalla povertà. Si sa solo che questa bambina è nata ed è stata abbandonata a Capodanno. Nella culla termica dell'ospedale fiorentino, la prima lasciata in questa moderna Ruota degli Innocenti operativa dal 2012. Dietro la palazzina della maternità chi ha portato la piccola è arrivato col buio. Il primo frame della webcam piazzata all'interno del

«È leggermente prematura, per questo l'abbiamo ricoverata in terapia sub intensiva»

casottino è delle 23.03. Sembra un semplice gesto e invece deve essere stato come aprire una porta su un baratro. «Non è mai un rifiuto senza sofferenze, per i genitori che compiono questa scelta è un inferno», dice Dani. Hanno lasciato anche un biglietto, ma è impossibile sapere cosa ci fosse scritto. «La piccola va tutelata». La "ruota" di Careggi è attivata in un secondo. Hanno schiacciato il pulsante nero, la sciaccesca si è alzata e poi Daniela è stata adagiata sul lettino colorato di lune, nuvole e stelle. «Basta il peso del bambino ad attivare la telecamera e a far scattare l'allarme, in contemporanea parte una chiamata registrata a cinque numeri della terapia intensiva - spiega il primario - Chi alza la cornetta verifica subito sullo schermo se effettivamente è stato abbandonato

un neonato. Non c'è nessuna telecamera esterna, è garantito l'assoluto anonimato a chi compie la scelta dell'abbandono». È capitato spesso che qualcuno abbia aperto la culla per gioco. Questa volta non era uno scherzo. Dentro c'era una bimba di 35-36 settimane, 1 kg e 700 grammi, caucasica. «Leggermente prematura, per questo l'abbiamo ricoverata in terapia sub intensiva - spiega Dani - ma è in buone condizioni. Si alimenta da sola, prende il latte ed è in salute». Il primo a prenderla in braccio è stato Daniele Roncati, il medico di guardia, è stato lui a scendere insieme ad un infermiere. E forse si deve al suo nome quello di fantasia dato alla piccola. «Non è quello definitivo naturalmente - spiega il

**VIAREGGIO**

## Ricorso al Tar di 250 famiglie contro i rincari di mense, asili e bus

DALLA protesta dei passeggeri al ricorso al Tar. 250 famiglie di Viareggio sono pronte alla battaglia legale contro l'aumento delle tariffe e delle rette di asili nido, mense e scuolabus imposte dal commissario prefettizio Massimo Romeo per colmare il buco che ha fatto piombare la città toscana nel dissesto finanziario. L'incremento non è però piaciuto a mamme e papà viareggini riuniti nel comitato "Viareggio Unita per il diritto all'istruzione". Se a novembre in migliaia erano scesi in piazza con striscioni e passeggeri vuoti, dalla prossima settimana l'avvocato Elisa Vannucci Zauli è pronta a presentare il ricorso collettivo al Tribunale amministrativo regionale. «Non si fa cassa con i bambini», ripetono dal Comitato che ha avviato la raccolta delle firme e delle quote per il ricorso. (g.ad.)

primario - durante l'iter dell'adozione riceverà quello ufficiale». Di strutture come quella di Careggi ce ne sono in tutta Italia. Sono state usate a Roma, Padova e Milano. Qui è stata inaugurata grazie al progetto "Ninna ho" promosso dalla Fondazione Rava, Netwok Kpmg e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Daniela potrebbe sembrare il simbolo della fine di un'epoca, l'era dei cassonetti e dei neonati gettati come spazzatura, e riaprire quella delle antiche ruote medievali. In realtà a Careggi - un centro nascita da 4.000 parti - sono una decina gli abbandoni assistiti ogni anno. «Tutti incanalati finora nel percorso "mamma segreta", quello che consente a ogni donna che non vuole riconoscere il figlio

di partorire in anonimato e in sicurezza». Daniela resterà ricoverata per due o tre settimane. Non si sa se sia figlia di italiani o di stranieri, saperlo potrebbe danneggiarla. Adesso scatteranno le procedure per trovare i genitori adottivi. Verrà affidata a un tutore che renderà pubblica una «dichiarazione di adottabilità» e poi farà partire un pre-affido. «Non prima però di una decina di giorni - spiega il presidente del Tribunale dei Minori di Firenze, Laura Laera - i genitori potrebbero ripensarsi. La mamma potrebbe essere stata colta di sorpresa da una gravidanza "breve" e non aver avuto il tempo di organizzarsi e rivolgersi a qualcuno che l'assistesse nella scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE TAPPE**

**LA CULLA TERMICA**  
La neonata è stata lasciata di notte nella culla per bambini indesiderati di Careggi (accanto). Era nata da poche ore



**LA NEONATA**  
Per il neonatologo Carlo Dani (sopra) la piccola era stata lavata, vestita con un tutina e avvolta in una coperta

**IL PRIMO CASO**  
La culla termica è operativa a Careggi dal 2012 ma è la prima volta che viene usata. Ce ne sono in tutta Italia grazie al progetto Ninna ho

**L'ADDOZIONE**  
La piccola verrà data prima in affido e poi in adozione ma prima il Tribunale dei minori dovrà fare controlli e verifiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"MAMMA SEGRETA" CONSENTE ALLE GESTANTI DI NON RICONOSCERE I FIGLI. IN UN ANNO TRENTA EPISODI IN TOSCANA**

## Quel progetto che tutela le madri in difficoltà e che salva i piccoli

SOLONell'ultimo mese in Toscana ne sono stati abbandonati 7, ogni anno sono una trentina le donne che scelgono di non riconoscere i propri figli, ma di farlo senza esporre i piccoli ad un abbandono in strada o a condizioni di pericolo. Da dieci anni in tutta la Toscana esiste «Mamma segreta», un progetto che consente alle gestanti e alle madri in difficoltà, magari sole o addirittura vittime di violenza quotidiana, di scegliere una strada sicura e partorire in ospedale in totale anonimato. Partito nel 1999 con una sperimentazione fra Comune di Prato, Asl e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, il progetto è entrato nel vivo nel 2005 fino a coinvolgere tutto il territorio regionale. «È un percorso che fun-

ziona molto bene - dice Carlo Dani, primario della Maternità di Careggi - un iter di prevenzione e di tutela che permette alla donna in difficoltà di affrontare con consapevolezza la propria situazione e che decida di tenere il bambino sia che decida di non riconoscerlo. Per questo vorremmo che la culla termica rimanesse una scelta estrema poco battuta». Dire addio ad un bimbo sotto la tutela dei servizi sociali e in ospedale non è come abbandonarlo in un fagotto, neppure se quel fagotto viene posato in una culla termica come quella installata a Careggi. Nel primo caso non si compie il reato perché sulla carta non esiste neppure chi lo ha compiuto, nel secondo invece «la Procura della Repubblica or-



**IL GIUDICE DEI MINORI**  
Laura Laera è presidente del Tribunale dei minori di Firenze

dinaria potrebbe ravvisare gli estremi per aprire un'indagine - spiega Laura Laera, presidente del Tribunale dei Minori - sebbene queste strutture rendano l'abbandono assistito». La legge

Dire addio ad un bimbo con i servizi sociali non è come disfarsi di un fagotto

italiana garantisce il diritto per tutte le donne, comprese quelle in condizioni di clandestinità, di partorire in segreto ricevendo la necessaria assistenza sanitaria per loro stesse e per il bambino. Per questo da tempo "Mamma

segreta" è su tutti i depliant informativi distribuiti negli ambulatori e nei consultori della Toscana. Una opzione, non un suggerimento. Una strada aperta, non uno scivolo per facili soluzioni. Per questo per le madri il primo contatto avviene con gli psicologi dell'Asl. In alcuni casi si mette un argine alla disperazione o ad ostacoli che appaiono insormontabili. In altri si illumina la via più sicura di una decisione che altrimenti potrebbe compromettere la vita di un bambino. «Quasi tutte le madri che partoriscono in animato - dice Laera - sono straniere. Ma a volte è un fenomeno che riguarda anche le italiane». In questo la crisi ha fatto la sua parte. Ma disagio socia-

le, vite segnate dalla violenza e dallo squilibrio sono spesso i moventi di un abbandono. Ma neppure quando accompagnato è detto sia definitivo. «Anche per chi sceglie "mamma segreta" - spiega la presidente del Tribunale dei Minori - c'è tempo per un ripensamento. Nel caso dell'abbandono puro la procedura si complica un po' di più, va accettata la maternità o la paternità con un test genetico, ma alla fine quello che conta è dimostrare di potersi prendere cura, non solo economicamente». Stabilità familiare, affetti, equilibrio psichico. «Il puzzle della vita non si ricomponesse in un battibaleno dopo un gesto così radicale».

(m.n.)